

INFORMAZIONE E POLITICA.

I retroscena della svolta sui referendum Mammi «Per Berlusconi trattare avrebbe già significato perdere...»

E alla fine arrivò il «niet» da Arcore Così il Polo affossò il negoziato

T trattare o non trattare? Non si è diviso solo il vertice del Polo, l'altro giorno, ma lo stesso stato maggiore della Fininvest...

stire un'occasione in cui determinare le garanzie di successo del negoziato. Solo che Letta non è parlamentare e la partita giocoforza se si può risolvere solo in Parlamento...

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Meno male». Tira un sospiro di sollievo Piero Brogna, il pasdaran di Forza Italia che l'altro giorno avrebbe voluto sbattere la testa contro il muro per via di quei negoziati per una soluzione legislativa ai referendum...

darne in affitto (se non in leasing) una rete magan a compiere un'operazione un po' di disarmo lo scandalo al solo Canale 5 l'informazione e quindi un carattere generalista «Queste cose si possono sempre fare» avrebbe sostenuto il numero uno di Publitalia «Tanto vale provare a farle da una posizione di forza»...

Summit in villa

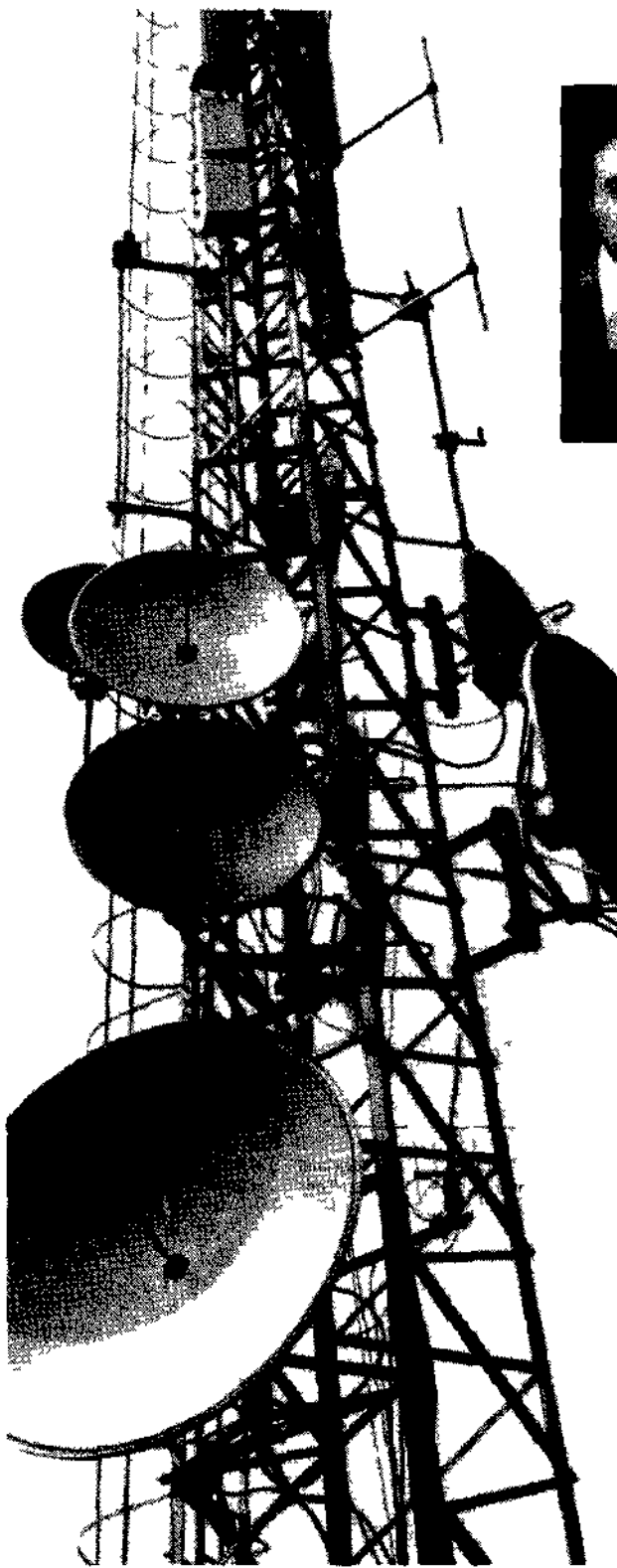
Chissà se Brogna sa che sono stati più o meno gli stessi argomenti a prevalere l'altro giorno nel summit degli stati maggiori di Forza Italia e della Fininvest nella villa del gran capo ad Arcore...

Il Cavaliere non si fida

«È pensare che per tutta la giornata ho fatto la parte dello scemo che non sapeva nulla» dice divertito Franco Bassanini allargando le braccia «Amava il giornalista de La Stampa e io niente. E quello? Ma se me lo ha appena detto Tatarella. Mi chiamava un altro cronista. Me lo ha raccolto Mastella. E io zitto. Ora vedo che Tatarella e Mastella si rimpallano le responsabilità per quelle soffiature. La verità è che lo schiaffo vero lo hanno ricevuto loro perché loro sono stati i primi di cui Berlusconi non si è fidato quando ha capito che le redini della trattativa non avrebbe potuto tirarle né da Arcore né da via dell'Amata perché tutto sarebbe stato portato alla luce e del sole nella sede istituzionale della commissione speciale presieduta da Napolitano...

Tatarella il lampeggiante

È a questo punto che sono entrati in gioco Giuseppe Tatarella e Clemente Mastella. Con il risultato raccontato da Fabio Mussi «Mastella ha dato l'annuncio della contro parte per far vedere che ha le mani pulite. Letta aveva l'intenzione ma non il mandato perché Berlusconi vuol fare il duro e Tatarella ha fatto il Tatarella come il lampeggiatore della barzelletta dei carabinieri. Ora è acceso ora è spento. Tatarella se è preso è il Pds che ha fatto autogol. Come? Andando in aula a votare la procedura di urgenza per i provvedimenti sulla Rai e la riforma delle procedure di revisione della Costituzione. Che guarda caso erano pendenti alla Camera da diverso tempo. E loro lo sapevano. Se ne era parlato, ricorda Bassanini anche nella conferenza dei capigruppo. Del resto Tatarella contraddice se stesso visto che sostiene che questa scelta non accorcia i tempi. Ed è vero, conferma solo l'urgenza di definire delle soluzioni. Spiega allora perché hanno alzato un fuoco di sbarramento in risposta a una faccenda a salve»



Ripetitori televisivi in alto Clemente Mastella



Mastella: Silvio? vittima dei falchi Ferrara e Pannella

VITTORIO RAGNONE

ROMA Una rasoiata a Ferrara «Che splendi da intelligenza tutta l'Europa ce l'invidia ma l'Italia non ne sente alcun bisogno. Una gomita ta a Tatarella «Quando parlò io sono fughe di notizie quando parlò lui è un uccellino. E per ché? Clemente Mastella trattatista disoccupato dopo la nascita dei due referendum. La colpa del mancato accordo è «del centro-sinistra», dice in pubblico. Poi al ristorante «Da Grano» dietro piazza del Parlamento si sfoga e picchia sui compagni di cordata «Hanno vinto i falchi da una parte e dall'altra - sospira - Berlusconi sta a sentire Ferrara e Pannella. Io capisco che in questo scontro Silvio mette in ballo i soldi suoi, tutto quello che ha costruito come imprenditore. Lo capisco»

Però vorrebbe dire Mastella, nel fragore delle dichiarazioni di guerra la politica dove va a finire? Che si farà dopo una campagna referendaria al calor bianco? «La sinistra - sentenza - dovrebbe stare attenta. Berlusconi i referendum li può vincere anche quello sugli spot. Scommettiamo? Lui si presenta alla gente e dice «Volete i film con le interruzioni pubblicitarie o volete pagare seicentomila lire di canone?». Siccome nessuno può essere sicuro di spuntarla - conclude - ci voleva la trattativa»

Già, ci voleva. E adesso che è andata a monte? Adesso Mastella è convinto che se Berlusconi perde si aprirà nel Polo «l'ira di Dio» se ce la fa invece tutti temono che si convinca che il Signore l'ha unto per la seconda volta e riparta per le Crociate. Il presidente del Ccd va da sé ha in mente un'altra strada una «grande tregua» fra gli avversari di oggi garantita da un governo non più di tecnici ma con larghissima maggioranza politica. Già se lo contempla il nuovo governo «Potrebbe durare anche un anno»

Il Cavaliere però ha deciso altrimenti. E il Ccd? Si accorderà zitto zitto dopo aver constatato che nelle urne la sua vela viaggia anche senza il vento di Forza Italia? Forse non sembra più il caso. Mastella e Casini pensano di aver dimostrato che sanno prevedere (e fare) la politica meglio dei sondaggi di Arcore «Se votiamo adesso - conta Clemente - siamo al 6 al 7 per cento». E gli si illumina la fronte quando ricorda il vertice che seguì le regionali «Berlusconi venne con le tabelle disse anche a noi «Leggete bene gli exit poll». E io? Silvio lasciamo perdere gli exit poll? Lui insisteva «Guardate che la Lega ha perso un milione di voti. E io? Sì Silvio ma hanno retto. E lui? Beh invece il Ccd cresce ma solo in Campania e in Molise». E io? «Già perché adesso il Molise porta tre milioni di voti». Al vertice - sogghigna Mastella - c'era anche Michelini reduce dal successo elettorale. Fino all'ultimo Berlusconi ha tentato di convincerci a fare la lista con lui. Non presentatevi come Ccd - dice va - Voi dovete fare i Cattolici liberali. Michelini è forte ha l'Opus del». Ma quale Opus dei? Noi siamo andati avanti anche se la Chiesa non ci ha calcolati per niente»

C'è per tutti pur se col sorriso sulle labbra. Per Buttiglione che pensa a una federazione con il Ccd («Già faremo fare il presidente onorario»). Per An che - dice Mastella - si è imborghesita lo ha battuto i seggi elettorali uno a uno ma voi ce lo vedete Fischella a fare la stessa cosa? Per Pannella («Impossibile farci accordi perché o fati come dice lui o la comunque di testa sua»)

Insomma il Ccd ostenta autonomia di giudizio e una certa qual sufficienza da navigare ex democristiani. Naturalmente in punta di piedi e salvo l'eterno affetto per Silvio. La campagna referendaria quindi la si farà certamente magari senza darsi l'anima. E poi - poi Mastella guarda sornione verso il muro e butta lì una soave sordente minaccia «Questo centro bisognerà pur farlo. Finché c'è e Berlusconi Prodi tiene. Poi in fondo Casini è di destra. Segni anche e in più e sfogato. Io invece sono di sinistra. Popolare. Ma non lo scrivete per carità i tempi non sono ancora maturi»

Colonnelli messi in riga. Buontempo: «Sono solo degli yes men, ma anche lui reciti il mea culpa»

An, Fini torna e impugna la frusta: «Basta risse o...»

Dopo i lucchetti la bacchetta. Ieri Fini è nuovamente andato all'assalto dei suoi «colonnelli» nssosi. «Faro in modo che capiscano che bisogna cambiar registro con le buone o con le cattive. Userò la bacchetta». Le repliche di Gaspari La Russa Landolfi e Buontempo. Er Pecora «Problemi suoi ha scelto degli yes man invece di una classe dirigente». Il presidente di An «Lama nella qualità del prodotto che abbiamo presentato alle elezioni»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Davanti alle telecamere di Tm. Gianfranco Fini pare quasi tramortito. «Rivendo il diritto ad essere franco». Si è appena conclusa la settimana misteriosa dei leader di An. La conferenza stampa sui risultati elettorali che saltò il faccia a faccia con D'Alema a Canale 5 abbandonato alcuni giorni di vacanza mentre intanto la battaglia per il ballottaggio di domenica prossima. Quello che è accaduto mi ha fatto capire che i sentimenti e anche le parole erano un po' soffocati. Confidavo in un'intervista con il Corriere della Sera l'esperto del Vigi di Sandro Curzi il leader di via della Scrofa amaretti. È vero con il senno del capo o per chi non è convinto dal fatto che quella sera sarei andato in onda. I 72 di Mentana con D'Alema. Il cattivo risultato elettorale. «Non una

scottata ma una battuta d'arresto» ha detto pesato nelle scelte dei giorni passati. Ma i rendere ancora più nero il già pessimo umore di Fini ha contribuito la rissa che si è scatenata fra i suoi «colonnelli» lungo con i loro insulti. Mi piace sereno alcuni anche con scottature.

Ora darò bacchettate

Infatti spunti le telecamere, eccolo tirare fuori la bacchetta che sente dentro. Ho provato fastidio per le risse del giorno dopo il voto. Chi mi è stato protagonista ha di innanzitutto il Polo il partito e anche se stesso. Dovranno capire che devono cambiare registro con le buone o con le cattive. Anzi dire che se necessario mi metterò a fare il maestro che di le bacchettate. Dunque i colonnelli assistono mezzo sordo al ministro Gaspari

coordinatore di An si tira indietro. Conduco totalmente le parole di Fini. È quello che serve quello che si deve dire e che si deve fare. «Be» anche lei però in quanto a polemiche. Attenzione io sono una vittima. Però non ho mai replicato e non replico agli attacchi non ho mai partecipato alla polemica in tema. Se avessi voluto accettare provocazioni avrei avuto mille pretesti. Dunque lei non ha questo «vizio». Ce l'hanno altri. E Fini se la prende con chi la polemiche lo non mi faccio»

Sorride Ignazio La Russa vice presidente di Montecitorio «Io che non sono mai entrato in una di queste risse potrei proporla per fare il pacifista. Ma credo che alla fine non ci sarà bisogno di bacchettate. Comunque il regista più bello che possiamo fare a Fini è quello di tornare in una situazione compatta e forte. E Gaspari. Lui dice non partecipare alla rissa ma basta chiedere a Francesco Storace. Gaspari mi pare del tutto disponibile. E non entrare in polemica». Guarda La Russa. An che Mario Landolfi giovane deputato di Caserta e coordinatore di An in Campania lo sa bene. Sono il ricordo non il momento delle polemiche. Ma precisa. Altra cosa è la disciplina del dibattito. Mi serve se da lunedì di una lite dal ballottaggio. Fini non è Gaspari. Almeno parlamentare romano il

leato di Storace «Non è un problema di bacchettate ma di organizzazione meglio. Abbiamo bisogno di uno spirito di squadra non di iniziative personali». Il riferimento a chi è? «Diciamo così ogni riferimento non c'è»

Yes man scelti da Fini

Stanno bene attenti i «colonnelli» almeno per qualche ora a non tornare a spararsi addosso l'uno con l'altro. Ma chissà quanto reggerà la minaccia della bacchetta mostrata ieri da Fini dopo l'annuncio una settimana fa di lucchetti per le lingue di qualche dirigente troppo ciarliero. Né il segretario di An è disposto a gettare tutta la colpa solo sugli ex della fiamma. «Anche altri che non provengono dal Msi hanno parlato troppo». Ricorda La Russa. In passato tra i ministri le effervescenze post-elettorali erano sempre piuttosto accese. Molto più di oggi. Soltanto che allora non se ne accorgeva nessuno. Adesso invece. Ma se i colonnelli di colpo si sono litigati con Teodoro Buontempo bersaglio senza pietà il quartier generale del partito. Fini è stanco. Spero allora che sia la volta buona perché si metta a fare il presidente di An per davvero in modo da evitare di essere a colonnelli dei capofila. E che voglia considerare la situazione non democratica non spiritosa dei mochi delle finzioni»

di «La guerra dei colonnelli? Ride e Pecora «Sono un problema che riguarda direttamente Fini che se li è scelti cercando tra gli yes man invece di farsi una classe dirigente. E spero che dopo essersi riposato trovi anche il tempo di fare un mea culpa per non aver impedito la soluzione di Rauti»

Il «cospetto» del 23 aprile

Bacchette e lucchetti a parte non si annunciano tempi tranquilli per il partito di via della Scrofa. Quando gli hanno chiesto del «rospo» più grande che ha dovuto ingoiare finora Fini ha ammesso «Quello del risultato elettorale di An inferiore alle previsioni. Nella lunga intervista a Fini il presidente di An dopo aver escluso che le elezioni politiche possano andare «oltre ottobre» è tornato a parlare del disagio di tutto il Polo delle libertà. «Dobbiamo ritrovare lo spirito del 27 marzo» è ora la parola d'ordine. E gli exit poll se sbadano annullati invocati da Berlusconi i risultati in lista. Fini fa spallucce. «Non so se questo problema illumina e sbatte nella qualità del prodotto e nella freschezza del messaggio». Assuntino sommi feroci Buontempo. Ma non aveva detto che l'annuncio di Fini gli avrebbe portato il maggior consenso politico e personale»

Assunta Almirante

«Gianfranco? È stressato E non l'aiutano»

ROMA «Fini stanco? Ma no queste sono balle. Non ci credo. Probabilmente è solo arrabbiato». Donna Assunta Almirante scuote la testa davanti alle notizie che riguardano il leader An che fu da ragazzino frequentava la sua casa e che suo marito indicò come successore alla guida della fiamma. In questi giorni la vedova del segretario che fu un vero e proprio mito per il Msi è impegnata ad organizzare le manifestazioni per il settimo anniversario della scomparsa del capo stanco del partito che ha chiuso la sua storia a Fiumicino. «Ritampere i suoi libri - racconta - Processo alla Repubblica ad esempio non mi è mai sembrato tanto attuale come adesso». No non crede alla stanchezza di Fini. Donna Assunta «Sto di stress e non è tanto. Stare ogni giorno a contatto con questo e con

quello dispensare sommi risolvere i problemi. Però le ripeto per me Fini non è stanco è solo arrabbiato. Quello che ho letto in questi giorni mi pare una montatura dei giornali che gli hanno affibbiato un senso di stanchezza. E non riesco a capire perché. «Se però conosco e Fini da quando era ragazzo. E le dirò che è sempre rimasto uguale tale e quale ad allora. Ma Giorgio Almirante le diceva mai Sono stanco? Macché? Giorgio era capace di farsi sette comizi di fila e poi di mettersi a tavola con duecento persone come se niente fosse»

Forse il amareggiato Fini sono stati i risultati elettorali. Almirante non ha mai visto perdere dei voti. Anzi. An no. In questi giorni. Allora forse le polemiche tra i suoi colonnelli. Adesso premette bacchettate il presidente di Almirante nazionale. Donna Assunta sospira «Ma io ho l'impressione che di dentro di colonnelli non ce ne siano. Fini mi ha detto che la loro parolina magica tra di loro. Mi è proprio non riesce a capirli con completezza. E dove viene la loro malumore. Fini crede di vederli non è un atto spirituale di giudizio»